

Un Natale all'insegna del bel tempo ha consentito tuffi fuori stagione a Capri In Puglia sono fiorite le mimose Il Nord stretto nella morsa della nebbia

In tutt'Italia veglie di solidarietà e cenoni per i più sfortunati A Saint Vincent record di giocatori: nell'89 già un milione di ingressi

Tutto esaurito in montagna Travolti quattro sciatori Poca neve e molte disgrazie nel week-end festivo

Sotto l'albero anche i bagni di mare

Tempo primaverile, mimose al Sud e bagni nelle isole, nebbiosi sulle pianure a ostacolare voli e rimpinguare le code autostradali. E, soprattutto, pochissima neve, appena una spruzzatina sopra i duemila come «benedizione», con gran disperazione degli albergatori. Gli italiani hanno trascorso il Natale in modo classico, tra pranzi e presepi. Molte le iniziative di solidarietà per gli extracomunitari e la Romania.

CRISTIANA TORTI

ROMA. Tranquillo, un po' nebbioso in pianura ma assolato in quota, ovunque favorito da un clima mite, punteggiato di veglie di solidarietà per la Romania, con raccolte di aiuti. Timida timida, è arrivata, sui pendii attorno ai duemila, una spruzzatina di neve, ad aiutare quella artificiale e a rendere «classico» il look di picchi e discese. Troppo poca, però, rispetto alle attese dei turisti e degli albergatori. Preoccupatissimi per un possibile crollo della stagione, questi ultimi hanno organizzato «attività alternative»: così, in Val d'Aosta, chi proprio non ha potuto calzarsi gli scarponi, si è svagato con escursioni in mongolfiera, ieri, per la verità, un brusco abbassamento della temperatura ha favorito, nelle Marche, la comparsa della coltre bianca. Il giorno di Natale è trascorso in tutta Italia senza scosse, tra messe di mezzanotte, banchetti tradizionali di cui hanno fatto le spese loro malgrado capretti e captoni, riunioni di famiglia e presepi, viventi e no. Qualcuno, a Capri, incoraggiato dalla temperatura primaverile, non ha rinunciato ad un tuffo in mare, mentre a Bari sono fiorite le mimose. Anche in Liguria, ponte all'insegna della «intelligenza». Da Papa Wojtyla, l'augurio che le vacanze siano utili «per il rinnovamento spirituale e per il riposo, e un richiamo alla «venerazione» di Santo Stefano martire. Si segnalano: a Torino, grande af-

fluenza nelle chiese (con avvenimenti per la caka in cattedrale); ovunque, in Italia, affollamento davanti agli altretanto tradizionali e beneauguranti presepi (l'oscar dell'originalità a quello realizzato in cemento armato da un artista cagliaritano). Montagna spoglia ma tutta esaurita, qualche assenza nelle isole per un paventato sciopero dei trasporti. Tranquillità a Roma (e i vigili urbani hanno fatto sapere che per loro, senza traffico, si è trattato di una «vera vacanza»); per i turisti, aperti ristoranti e snack, ma sotto tono i trasporti cittadini, con comprensibili disagi.

Molte, quest'anno, le iniziative a favore degli immigrati extracomunitari. A Milano, 340 marocchini sono stati ospitati nella ristrutturata «scuola rosa»; tutti insieme hanno festeggiato con panettoni e spumante (rifiutato dai musulmani). Veglie di solidarietà anche a Modena, e pranzo offerto dalla amministrazione comunale. Altre iniziative di solidarietà con gli extracomunitari a Modugno (Bari) e a Casarano (Lecce). A Milano, pranzo sociale offerto dall'opera Cardinal Ferrari.

Festa grande anche nella «Comunità incontro» di Don Gelmini a Mulino Silla di Amelia: vi hanno partecipato il ministro degli Interni Cavaletto e il sindaco di Roma, che non si è fatto sfuggire l'occasione per difendere la nuova legge sugli stupefacenti

(«Con essa - ha dichiarato - si vuole affermare che la droga è un disvalore») e l'alto commissario Domenico Sica.

A Napoli, l'arcivescovo ha celebrato la messa dentro il carcere di Poggioreale. Per i carcerati dell'Uccardione, invece, visita del sottosegretario De Luca. A Catania, poi, Natale amaro per i 113 licenziati della Dreher e i 140 in bilico della Tecnam Entrambe le fabbriche, occupate, sono state visitate dal presidente della Regione Nicolosi e dall'arcivescovo Bonmarito. Per l'alto numero di lavoratori in cassa integrazione, preoccupazione anche nel Chietino.

Drammatico Natale a Fro-

solone di Isemio per tre anziane sorelle - Ida, 89 anni, Evelina, 73, ed Olga Lesti di 81 anni - che hanno subito gravi ustioni dopo una esplosione dovuta ad una fuga di gas.

Festa grande, invece, al Casinò di Saint Vincent. Grazie al grande afflusso natalizio la casa da gioco valdostana ha raggiunto, per la prima volta nella sua storia, il milione di ingressi in un anno. Per la prima volta nella storia delle case da gioco italiane, sempre a Saint Vincent, è stato introdotto il gioco dei dadi. La direzione ha organizzato brevi corsi per insegnare ai frequentatori dei tavoli verdi le regole del nuovo gioco.

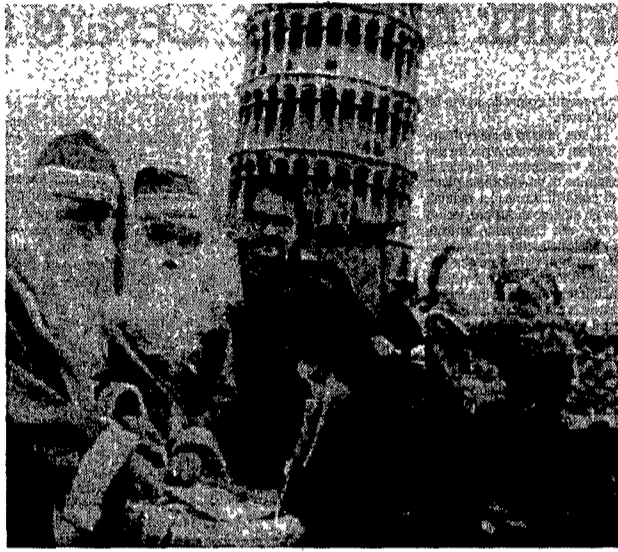
Record di turisti a Pisa A migliaia in fila per l'«arrivederci» alla Torre pendente

DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

FIRENZE. La grande star delle feste natalizie in Toscana è stata la Torre di Pisa. L'ordinanza firmata dal sindaco, Giacomo Granchi, per la chiusura della Torre pendente a partire dal 7 gennaio, ha stimolato i turisti ad approfittare di questi giorni per una visita «in extremis». In realtà la Torre resterà inaccessibile al pubblico per il momento solo per tre mesi, fino ad aprile, per iniziare i lavori di «soccorsivo» più urgenti. Ma lo stato del monumento è grave, e nell'incertezza di ogni futuro ordinanza in molti hanno preferito cogliere al volo l'occasione per un'ultima occhiata del «tetto pisano» dall'alto del celebre monumento. Il giorno di Natale sono saliti

sulla torre 1500 visitatori. A Santo Stefano, a mezzogiorno, erano già 1000; con ogni probabilità, in chiusura di giornata avranno superato i 2000. Un afflusso da record. Così come a Firenze e Siena, inossidabili città d'arte che anche quest'anno hanno registrato una massiccia «invasione» di turisti.

Ma in Toscana quest'anno il Natale ha rimproverato con grande drammaticità il problema del lavoro. Dopo anni alcuni gruppi di lavoratori hanno dovuto «trascorcere» il Natale in fabbrica, come è accaduto alla Simi, un'industria fiorentina che, da tempo, minaccia licenziamenti in massa e che è stata occupata da



Doni di Natale per i ragazzi di Pisa, all'ombra della Torre

qualche giorno. Con loro ha scelto di essere presente, il pomeriggio del 25 dicembre, anche il vescovo di Firenze, Silvano Piovanelli, che già nell'omelia della vigilia aveva espresso parole di solidarietà nei confronti della difficile situazione degli operai e lanciato un appello affinché «l'intelligenza e il senso di responsabilità degli imprenditori, la perizia e l'impegno dei lavoratori e i lavori di silenzioso lo spettro della disoccupazione».

Stabilimenti occupati anche a Massa, alla Dalmine, dove Babbo Natale ha portato oltre mille licenziamenti, e alla Cossil di Pisa. Qui un abete è stato addornato simbolicamente con le lettere dell'azienda

che annunciano il licenziamento.

Per il resto, il Natale toscano si è svolto all'insegna della tradizione, e per molte famiglie con qualche cambio di programma dell'ultimo minuto. La nebbia che ieri e ieri l'altro ha avvolto strada e campagne ha dissuaso molti dalle uscite brevi fuori città. Lo sciocco che ha spazzato inesorabilmente la regione nei giorni scorsi ha fatto il resto, alzando la temperatura ben oltre gli standard stagionali e togliendo ogni speranza, nonostante gli scongiuri degli albergatori, di nevicate in montagna. All'Abetone, metà uscite degli sciatori toscani, non c'è un centimetro

di pista innevata, e non è stato possibile nemmeno azionare i cannoni per la neve artificiale. Gli impianti sono chiusi, gli alberghi semideserti: si parla anche della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione per i dipendenti degli impianti di risalita. La situazione non è migliore negli altri centri montani.

Gli irriducibili del «viaggetto» di fine dicembre hanno preferito optare per il mare, meno tipico ma più adatto, visto il clima. Le coste della Versilia e dell'Argentario hanno offerto così lo spettacolo inconsueto di spiagge affollate da intere famiglie. Qualche coraggioso ha osato persino un bagno in mare.

Un metro e 58. 18 anni, lombarda la Tap Model '90

Aveva spedito sette lettere, sette buste e sette foto per partecipare al concorso Tap Model, presentato da Syusy Blady e Lupo Solitario. Aveva fatto bene i suoi calcoli Sabrina Barone, 18 anni, alta 1,58, di Bergamo che sabato è stata eletta a Bologna Tap Model 1990. Stravede per Franco Baresi e la Lega Lombarda. Doveva essere l'antitesi di un concorso di bellezza, ma molti l'hanno preso sul serio.

DANIELA GAMBONI

BOLOGNA. Era da poco passata la mezzanotte, ed era ormai la vigilia di Natale, quando Bologna ha consegnato al mondo la Tap Model del 1990. Si chiama Sabrina Barone, 18 anni, da Trescore nel Bergamasco, dotata di curve aerodinamiche, distribuite in 158 centimetri di altezza e capelli folti.

E lei la tap delle tap, quella che ha sbaragliato l'esercito delle 27 finaliste. Tutte alle un soldo di caccio, selezionate e presentate al Made in Bo di Bologna da Syusy Blady e Lupo Solitario, in collaborazione con la Coop Soci dell'Unità. Più che un concorso, una fatica immane, una maratona implacabile. Non solo per le concorrenti che hanno sfilato a passo di marcia, zampettato a suon di lancia, strepitato nei microfoni la sublime bellezza di essere tap, cioè piccole, però simpatiche. Syusy Blady le ha squinzagliate fra il pubblico per sceglierle «uno straccio di maschio» («non è quello che si fa normalmente nella vita?», ha messo loro pinne gialle da sub per cantare a squarciagola «Oca oca» e le ha fatte sfilare a passo di marcia in costumi che neanche l'Alexis di Dallas oserbbe sfoggiare.

Beate loro che ci credono. Già, perché quest'anno in molti dei presenti è serpeggiata la sottile sensazione che alcune, per fortuna solo alcune, abbiano preso pericolosamente sul serio quello che è invece, per intrinseca defini-

zione, l'esatto, antitesi di un concorso di bellezza. È pur vero che la regola numero uno della tap model ideale è «Credi in te stessa e inchiastane dei complessi d'inferiorità imposti dall'esterno». Ma come non vacillare quando ti trovi sul palco l'impietosa dicotomia di Saint Vincent che nel minuto a sua disposizione, urla al microfono «Io come sarò di Ornella Vanoni? E addirittura ci crede? Fortuna che il pubblico si è divertito. Più disperata la giuria. Personaggi di ferro come il truccatore Diego della Palma, Ricky Gianco («finalmente potrà guardare delle donne alla pari»), un bagnino («Io sì che me ne intendo»), un camionista, Stefano Disegni, il fotografo di Vogue Giancarlo Bononi, Giorgio Celli, Roberta Taffiore. Poveretti hanno dovuto decidere sulle tre ragazze approdate in finalissima.

Una non sapeva cosa fosse la legge antitrust, l'altra ha zoppicato sulle due Germanie («Boh, che decidano loro») e la vincitrice di Blady non ha mai sentito parlare. Ma il mondo voleva la sua Tap per il 1990. E allora l'ha trovata in Sabrina Barone. Non saprà chi è Blady, ma sa tutto su Franco Baresi, il suo idolo. E poi simpaticamente persino per un partito di protesta. «No, non quello che vuole cambiare nome. Il mio voto lo darò alla Lega Lombarda. Sì, mio padre è di Lecce, ma cosa centra? Anche fra i meridionali ce n'è qualcuno bravo». Grazie Sabrina. Grazie di cuore.

Un interesse improvviso, afferma anche Enrico Proietti della Columbia Turismo. «Prima erano abbastanza pochi - un 500 l'anno - a chiedersi una vacanza a Berlino; ora si susseguono le telefonate, sia per viaggi collettivi che individuali. Un aumento diciamo



La vincitrice del concorso «Tap model» insieme a Syusy Blady

Imperversa dalle emittenti della penisola la pubblicità di un dono «particolare» 250mila lire per avere il porno sullo schermo di casa

«Pay tv» per film a luce rossa

Addio, cinema a luci rosse. I film su «mogli vogliose» e «femmine bestiali» entreranno da metà febbraio in tutte le tv dotate di «decodificatore», macchinetta che «traduce» un segnale (altrimenti incomprensibile) in cosce e tette. È la prima tv privata a pagamento, quella che ha assunto l'iniziativa di proporre film particolari. Le «adesioni» sono già 50.000. «C'è chi offre la «macchinetta» come regalo di Natale...

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

FUNO DI ARGELATO. «Conti a casa in tutta fretta», c'è un film porno che ti aspetta. C'è un nuovo «regalo», in queste feste, durante le quali, tanti anni fa, ci si accontentava di una tavola ben fornita a Natale e di un fuoco di stecchi e di paglia l'ultimo dell'anno. Il regalo è una chiave elettronica, da custodire gelosamente nel portafoglio: è lo strumento che permette di guardare ogni notte un film porno. La chiave va inserita nel «decodificatore», una cassetta di venti centimetri per trenta, che permette di «tradurre» i segnali arrivati via etere in quintali di cosce e tette da «ammirare» nei televi-

sore di casa. Ogni sera, dagli schermi di una ventina di televisioni sparse in tutta Italia, la pubblicità della «Pay Tv, Italian Network», sembra un bombardamento. «Prenotate subito il decodificatore, finalmente potrete vedere a casa vostra i film a luci rosse. E poi vi faremo vedere anche una bellissima «candide camera», sport... Faremo anche lezioni di sessualogia». A Funo di Argelato c'è la sede di una di queste vent' tv, «Rete 8», che in questi giorni è subsistata di richieste. «Per avere il decodificatore - spiega Luigi Ferretti, «presidente» di tale tv

- bisogna telefonare a noi, o alle altre televisioni del «network». Prendiamo nota dell'indirizzo e del numero di telefono, ed inviamo una scheda da compilare. Ci deve essere restituita assieme a 100.000 lire di caparra ed alla fotocopia della carta di identità. Siamo in regola, noi, siamo rispettosi della legge. Non vogliamo che la macchinetta sia presa da qualche ragazzino. Lo stesso decodificatore (che invieremo entro febbraio) ha una chiave d'accesso che può benissimo essere custodita nel portafoglio. Più sicuri di così... I film, fra l'altro, li metteremo in onda all'una di notte, quando i bambini sono a letto».

Il popolo della notte è molto numeroso: secondo stime diverse, oscilla fra i quattro ed i sette milioni di persone. È a questo «popolo» che si rivolge la «Pay Tv», la prima tv privata italiana a pagamento. «Ma non siamo mica esosi - dice Luigi Ferretti - ci accontentiamo di poco: duecentocinquanta mila lire a 19% per

la decodificatore, ed i programmi arriveranno per due anni interi. Dopo verrà cambiata la chiave d'accesso, e pensiamo di farla pagare 50.000 lire. Pensi, abbiamo già acquistato 300 mila a luci rosse, tutti con il visto della commissione di censura. È tutta roba di prima, li paghiamo sei milioni l'uno. La pubblicità sarà molto limitata. Il nostro obiettivo è un altro: vogliamo avere molti, diciamo così, abbonati, e per la prima volta chi investe in pubblicità saprà in anticipo quanti riceveranno il suo messaggio. Altro che Auditel: noi avremo l'elenco di tutti i nostri spettatori, gente che paga per potersi ricevere».

Addio dunque al cinema a luci rosse, alla paura di incontrare il vicino di casa o il collega di lavoro nella poltrona di fianco. «Comodamente seduti nella vostra poltrona - martella ogni sera la pubblicità - potrete vedere i film che avete sempre desiderato vedere. Film un po' particolari, insomma, a luci rosse, per voi che nella notte cercate qualcosa di diverso...».

Ogni giorno, soltanto a Funo di Argelato, arrivano decine di telefonate. Si calcola che in Italia siano già 50.000 coloro che hanno inviato, le 100.000 lire per la prenotazione del marchingegno. «Una signora ha telefonato tante volte, per avere il decodificatore prima di Natale. Voleva regalarlo al marito. In tanti danno l'indirizzo dell'ufficio, non quello di casa. A noi interessa solo che siano maggiorenni, e che paghino la macchinetta».

A «Rete 8» e nelle altre tv del «network» si preparano i tempi di vacche grasse. Presto avete - chiediamo - i nomi, con fotocopia di documenti di identità, di migliaia di persone che amano i film a luci rosse. Non c'è pericolo che qualcuno si interessi a questa strana «banca dati»? «Noi - risponde Luigi Ferretti - sinceramente non ci siamo posti il problema. L'unica nostra preoccupazione è evitare che ci guardino i ragazzini».

Tutto esaurito a Berlino per l'«effetto muro»

MARIA R. CALDERONI

ROMA. «Per le feste, non c'è un letto a Berlino ovest, e tanto meno a Berlino est. La novità è che ora la gente chiede di Berlino, semplicemente Berlino, senza più distinzione fra est e ovest», dice Alfredo Maggioni, direttore commerciale dell'Etli, l'ente turistico della Cgil.

Un interesse improvviso, afferma anche Enrico Proietti della Columbia Turismo. «Prima erano abbastanza pochi - un 500 l'anno - a chiedersi una vacanza a Berlino; ora si susseguono le telefonate, sia per viaggi collettivi che individuali. Un aumento diciamo del 100 per 100. E molti i giovani».

Leader in Italia dei viaggi in Rdt, la Comet, un'agenzia di viaggi turistici di dimensioni ragguardevoli, conferma l'improvviso vento dell'Est. «Per Natale-Capodanno stiamo esaurendo i posti disponibili - dice il coordinatore alle vendite Mauro Agliata -». Fino a un mese fa, questa meta non raccoglieva grandi adesioni. Pur completamente omologabile alla cultura europea, era una destinazione che storicamente rappresentava il simbolo di una divisione.

Ingiustamente penalizzata, ultimi due anni ha registrato l'Urss. Ma resta pur sempre una buona voce, ad esempio, del catalogo Comet, quanto a valore commerciale. «Per noi - dice l'agenzia - nel panorama dell'Europa orientale, la Rdt viene al quarto posto, dopo l'Urss, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Una nazione che, sul piano vacanza, ha sempre saputo mantenere un buon rapporto qualità-prezzi. Ad esempio, per quanto riguarda lo standard degli alberghi, i quali sono veramente di lusso, assolutamente equivalenti alle 5 stelle italiane o francesi. O per quanto riguarda i servizi, o la professionalità del personale».

Meta di un turismo italiano medio-alto, fatto di studenti, insegnanti, intellettuali, la Rdt - sostiene l'Etli che lavora con la Germania orientale da 15 anni e vi manda un migliaio di turisti l'anno - è un paese affascinante sotto il profilo culturale.

Una specie di pellegrinaggio nella patria dei grandi musicisti e dei grandi poeti. Uno dei tour Etli ha per slogan «Un viaggio nel paese dei grandi musei», un altro «Sulle tracce di Martin Lutero»: ma anche sulle tracce di Goethe, Schiller, Bach, Herder (il teorico dello Sturm und Drang), Cracow, Wagner, Mendelssohn.

Sulle tracce di Dresda, la città barocca - la città dei studenti, Firenze del Nord - costruita da Federico Augusto il Forte, il Sassone che beveva latte di leone e aveva procreato (ma forse non è vero) 352 figli. Sulle tracce dell'antica Rostock e di Lipsia, del castello Sanssouci e della fatale Weimar, di quella Berlino est, che pur sempre ha ereditato buona parte del centro storico della vecchia capitale del Reich, la Berlino del Museo di Pergamo.

«Nel programma delle attrazioni di Berlino ovest la visita al «muro» è un po' - si legge su una guida niente affatto antica - come l'equivalente del cambio della guardia a Buckingham Palace, con la differenza che la visita berlinese non è un semplice spettacolo, perché i fuochi a canocchie degli uomini che montano la guardia sono carichi di cartelli avvertenti che l'escursione si effettua a rischio e pericolo del visitatore».